Anno I. Udine, 15 Settembre 1866. N. 41

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre Fior. 2 50 pari a ital. Lire 6.20.
Per la Provincia ed interno del Regno ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a ital. centesimi 15.
Per l'inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 933 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, borgo s. Tommaso.
Le associazioni e le inserzioni si pagano anticipatamente.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Siamo uomini o cosa siamo?

All'epoca nostra in cui Napoleone III pose in campo la questione delle nazionalità nulla più comune dell'udire la domanda se il tal popolo è o non è maturo per l'indipendenza e per la libertà. Ma questa frase ha un doppio significato e può intendersi tanto che un popolo sia ancora troppo agreste e primitivo per poter reggersi con governo liberale, quanto che sia troppo servile ed avvilito per essere suscettibile dei generosi slanci del patriottismo e della libertà. Nel primo caso, le libere istituzioni potrebbero produrre esuberanze ed eccessi e degenerare in anarchia; nel secondo la libertà non potrebbe essere che un nome, ed il popolo continuar sempre nelle sue abitudini servili, lasciando a pochi scaltri ed intriganti l'*ingerenza* della cosa pubblica.

È pur grande la forza del servaggio se lascia dopo di sè traccie sì profonde!

Così un albero tenuto curvo sin dalla prima età potrà difficilmente raddrizzarsi anche quando più tardi venga sciolto da suoi legami: così l'uccello tenuto in gabbia lungo tempo vi rimarrà se anche gli schiudete lo sportello. L'abitudine è una seconda natura.

Saremo noi in questo caso? Qual meraviglia? Ma il destarci sta in noi, se anche esige uno sforzo di volontà. Si è sospirata la nostra liberazione dal giogo straniero, si sono fatti sacrifizj d'ogni maniera, giovani generosi a mille e mille hanno abbandonate le loro famiglie, la loro carriera per accorrere fra le schiere dei nostri liberatori, tutti abbiamo aspettato con febbrile ansietà l'*aurora di quel giorno* che dovea finalmente riunirci alla madre patria. Quel giorno è finalmente spuntato, ma l'aspetto delle nostre città è tutt'altro che ridente, l'andazzo degli affari tutt'altro che lusinghiero.

Certo che in breve tempo *non si fanno miracoli*, nè un totale cambiamento nella forma di governo si opera senza scosse. Di ciò tutti sono *convinti*. Ma pure ci resta *un'incognita* (se è tale) che esercita una sinistra influenza e che impedisce quell'espansione degli animi la quale non può derivare che da un libero sentimento spontaneo, non mai dal semplice ragionamento, nè da proclami o decreti.

Sarebbe questa una delle solite contraddizioni degli uomini? Ciò è possibile, perchè secondo la loro natura sarebbe un'altra contraddizione s'essi fossero coerenti e andassero d'accordo.

Tenendo conto di questa verità, che può essere collocata nella bilancia del nostro stato presente, la causa della generale sospensione degli animi, e del mal umore potrebbe meglio ripetersi dal poco tatto politico amministrativo di chi regge le faccende, dalle critiche circostanze economiche del paese, e dalla poca energia degli animi oppressi dalla lunga servitù.

È certo chè in difficili circostanze non è dato che agli uomini superiori l'ottenere ottimi risultati. Queste provincie n'ebbero splendidi esempii sotto il primo Regno d'Italia. Il governo Napoleonico, [illegible] avea un senso pratico sì squisito, sapeva sì bene scegliere gli uomini da non por mai un piede in fallo, e la pubblica opinione faceva sempre unissono plauso ad ogni misura, ad ogni scelta governativa. Così la cronaca di quell'epoca.

Il rimedio alle nostre circostanze economiche non può essere se non l'opera del tempo, specialmente se gli elementi continuano la loro congiura contro i prodotti del suolo, d'accordo colle *imposte d'ogni maniera* che servono mirabilmente a compier l'opera sinchè vi sia provveduto a suo tempo colle forme costituzionali e discussioni analoghe, perchè trattasi d'imposte d'origine austriaca, come il famoso 33 p. cento.

Quanto alla nostra *poca energia*, il rimedio sta in noi, e lo stesso Statuto che è il più liberale d'Europa ce ne addita la via.

Se *noi non vogliamo approfittarne*, se vogliam continuare nell'apatia del passato, se aspettiamo che altri ci spinga ad ogni passo, di chi la colpa?

Perchè aspettare che il governo prenda l'iniziativa di quanto risguarda unicamente privati interessi? Perchè porsi sotto una specie di tutela governativa o municipale quando si può agire indipendentemente sotto la protezione della legge?

Questa melensaggine, questa titubanza, per quanto sia giustificata dal nostro passato, è sempre biasimevole perchè dimostra mancanza di energia e d'attività, e disposizione a lasciarsi sopraffare da coloro che non perdono il loro tempo e sanno approfittarne. Oh questi sì, pochi ma eletti, conoscono l'arte di barcheggiare per raggiungere il porto!

Tutto lodare, tutto approvare, niente opporre; riportarsi sempre al parere tale e quale del Padre Guardiano, ecco la prima regola de' Chiostri. E così si vive in pace, almeno in apparenza. Ma si guardi il governo, che di tal fatta [illegible] Se essa abbisogna di buone leggi, di provvedimenti, di consigli, non dai Cappuccini nè dai Gesuiti potrà attenderli, bensì dagli uomini intelligenti e franchi.

I nostri uomini di stato si ricorderanno certo il detto di Tacito, *pessimum inimicorum genus laudantes*, e c'è da riflettervi sopra nelle circostanze attuali piucchè mai.

Ma adesso gli adulatori del potere hanno cangiato nome, e si chiamano semplicemente *moderati*. Noi, senza appartenere a quella classe e rinnegando il sinonimo, darem saggio di moderazione troncando l'analisi.

Senza discutere se l'unità Italiana possa o meno oggidì ritenersi compita, è certo che la

APPENDICE

LEZIONI POPOLARI

DELL'ABATE

FERDINANDO DE ZEN

DI MASER.

(Continuazione. Vedi numero precedente)

I Tedeschi discesero di nuovo dal lato di tramontana, i Francesi vennero dal ponente, gli Spagnuoli da mezzodì, i Turchi da levante, e gli Italiani dopo d'averli chiamati militavano parte cogli uni, parte cogli altri, e sempre a danno del proprio paese. Divenuta così l'Italia il campo di battaglia, il bottino di tutte le nazioni, le quali si davano qui la posta per guerreggiarsi a vicenda, ed a noi toccava di pagare le spese della guerra non solo, ma anche le nostre provincie servivano di premio al vincitore, o di compenso al vinto. E ch'io vi dica il vero, domandatelo ai vostri vecchi, i quali devono ricordarsi della prima venuta dei Francesi, *quando Napoleone, dopo di avere distrutto* il governo di S. Marco, che non avea alcuna colpa, distribuì una parte delle sue provincie all'Austria, la quale avea perduta la guerra, e una parte se la tenne per sè. Devono anche ricordarsi di aver veduti Austriaci, Francesi e perfino Russi andare e venire nel corso di 16 anni per queste terre, *derubandole, devastandole, spianandole come se* non avessero padrone: hanno veduto i proprj figli strappati dalla coscrizione, andare a servire ora i Tedeschi, ora i Francesi, e morire o per gli uni o per gli altri e mai per sè stessi, per la propria patria: e tutto questo avveniva perchè gl'Italiani non s'erano messi d'accordo, non aveano stretta l'*unione, non formavano una sola nazione*, per poter difendere il proprio territorio tutti insieme. Invece gli uni si chiamavano Piemontesi, gli altri Lombardi, noi Veneti, questi si dicevano Papalini, quelli Toscani, più in giù vi erano Napoletani, Siciliani, Sardi e che so io, i quali poi erano tutti Italiani quasi senza saperlo e certo senza volerlo essere per la propria malora.

Finite quelle lunghe guerre Napoleoniche, gli stranieri disposero a loro piacere di questo popolo Italiano diviso, che non avea la coscienza di sè stesso, nè il sentimento della patria, nè quello dell'unione che partorisce la forza. L'Austria quindi che faceva le parti, si appropriò la più bella, e distribuì le altre ai suoi parenti ed amici, rimanendo in sostanza la padrona di tutto.

Da questa storia di errori, di discordie, e di sventure che io vi esposi in breve, ma che fu lunga e dolorosa, caviamo almeno un *utile* ammaestramento nell'avvenire, ed è questo: se tutti i mali sofferti dagli avi nostri pel corso di tanti secoli derivarono dalla loro disunione, dal non volersi riconoscere come fratelli, dal non voler far cosa insieme, bisogna tosto rimediarvi col formare una sola famiglia di tutti coloro che parlano l'italiano, un solo terreno *di tutti i territorii Italiani*, una sola armata di tutte le nostre forze, una sola bandiera, un solo re, locchè chiamasi l'unità della patria.

In altra occasione, vi racconterò gli sforzi fatti, i mezzi adoperati, e il modo con cui finalmente fu conseguita.

grand' opera del suo interno riordinamento non lo è, nè facile è l'impresa. Ma se non si adoperino elementi idonei a rassodarlo si andrà di male in peggio, si andrà per le lunghe, e si correranno gravi pericoli.

Quanto a noi, pensiamo tutti ad occuparci con interesse al buon andamento della cosa pubblica. L'apatia è un delitto, perchè è scala ai soprusi. In tal modo soltanto noi potremo migliorare le nostre sorti, non mai coll'illuderci, non col dissimularci i mali che esistono, e molto meno coll'abbandonarci ad un sonnifero, lusinghiero ottimismo che, tutto lodando, lascia andare le cose a seconda della corrente.

I tempi di transizione, abbiam detto, son sempre difficili. Ma appunto perciò dobbiamo innalzarci col pensiero sopra il provvisorio, sopra le meschine passioni del presente e dominare il vasto orizzonte.

Se tutti i cittadini non possono essere egualmente possenti, possono tutti essere egualmente liberi, e come tali devono prestarsi a tutt' uomo a preparare un avvenire che corrisponda ai voti e alla grandezza dell'Italia rigenerata.

P. C.

Carteggi particolari della VOCE DEL POPOLO

Firenze 13, settembre.

Troverete sulla maggior parte dei giornali o asserito o smentito che delle gravi differenze siano insorte fra i plenipotenziari che a Vienna trattano della pace fra l'Italia e l'Austria. Secondo gli uni le divergenze sarebbero quasi insuperabili, secondo gli altri non vi sarebbe che qualche erronea interpretazione per parte dell'Austria dell'articolo II del trattato di Praga.

Da una parte e dall' altro si esagera per ispirito di partito. Le differenze esistono per tale motivo, ma esse non sono tali da dover sollevare il più piccolo allarme. Non si verrà in qualunque caso alla denunciazione dell' armistizio, perchè non lo desidera nessuna delle parti interessate e nol consentirebbe poi l' Europa che per pochi milioni non intenderebbe di veder turbata quella pace tanto necessaria al commercio ed alle industrie che hanno anche troppo sofferto dalla guerra cui ora s' è posto termine.

Se le questioni insorte fossero per divenir tali da compromettere la pace, voi vedrete adottato il sistema di nominare degli arbitri che decideranno secondo giustizia come si è fatto altre volte e come pare convenuto anche dagli attuali contendenti.

Se male non m' appongo la questione insorta si riferirebbe a questo che l'Austria intenderebbe addossare all' Italia a norma del trattato di Zurigo la parte di debito pubblico che spetterebbe al Veneto fino al 1859, come si è fatto della Lombardia, ma per l' epoca posteriore al 59, avendo l'impero austriaco eseguito operazioni finanziarie di grande importanza e che secondo lui sono andate a vantaggio di tutti i popoli dell'impero vorrebbe che al Veneto si addossasse quella quota che gli spetterebbe in ragione di popolazione.

Accettata questa condizione si verrebbe ad addossargli più che 150 milioni, che uniti agli altri 230 risultanti dal debito anteriore al 59 formerebbero una somma complessiva non inferiore che di poco ai 400 milioni, qui sarebbe il tutto che si domanderebbe qual compenso esagerato per le fortificazioni del quadrilatero.

Il consiglio dei ministri raccoltosi per trattare della grave questione che il Menabrea non credette, in base alle istruzioni avute, decidere da sè, insorse una disparità di veduta fra il presidente del consiglio e gli altri suoi colleghi. Corse anzi ieri la voce che il Ricasoli avesse rassegnato per tale motivo la sua dimissione, ma pare che non sia vero. È intanto partito un dispaccio pel generale Menabrea e contemporaneamente si mandarono a Vienna degli uomini di finanza versatissimi nella materia.

Fra il Barone Ricasoli ed i suoi colleghi pare che vi siano altre questioni importanti relativamente all' indirizzo da dare alla politica estera della nazione. I ministri in generale sembrano disposti a mantenere strettamente l' alleanza francese che ha tanto giovato all' Italia fino dai primordi del suo risorgimento.

Il Ricasoli invece che da due mesi a questa parte si è tenuto molto riservato verso la Francia, fino ad autorizzare qualche giornale ad asserire che vi è una grande freddezza fra i due gabinetti di Parigi e di Firenze, sembra disposto ad adottare un programma nuovo, programma che sarebbe ardito e saggio nel tempo stesso, ma che secondo l' *opinione dei più* si attaglierebbe meglio ad una vecchia e ben ordinata nazione, che ad una giovane che ha bisogno di forza e di credito.

Questo programma consisterebbe nel tenersi in bilancio fra le tre potenze, Francia, Prussia ed Austria per cavarne il maggior utile pel paese. Svincolato da impegno il regno d' Italia troverebbe tutte le tre potenze interessate ad amicarselo e quando fosse venuto il momento di un vero bisogno si accosterebbe a quella potenza che affluisse i maggiori vantaggi.

Questo programma, come dico, piacerebbe come quello che improntato di dignità e d' indipendenza, ma si ha forte timore che nell' applicazione ci possa condurre direttamente all' isolamento e noi abbiamo veduto quanto possa esso esser fatale ad un paese. L' Austria ce ne ha dato l' esempio nel 1859 e nel 1866, e la Russia in occasione della guerra di Crimea. Cosa poi ne sarebbe del nostro credito quando all' estero ci sapessero disgiunti dall' alleanza francese?

Nelle prossime sedute della Camera questa questione sarà pure sollevata. In tale circostanza il Parlamento potrà manifestare il suo giudizio; da lui solo quindi aspettiamo che venga deciso.

Le appressioni che esistevano ne' giorni trascorsi per la malattia del Re sono passate dacchè si seppe che sta meglio dopo una levata di sangue. Speriamo che si ristabilisca sollecitamente essendo troppo necessario all' Italia che vede in lui il suo primo soldato ed il suo liberatore.

Anche il Piemonte comincia ad essere invaso dal fatal morbo asiatico. A Torino, a Cuneo in Alessandria ed in altri luoghi avvennero alcuni casi che hanno sparso un vivo allarme nelle popolazioni. Speriamo che il rinfrescare della stagione metta fine a questa calamità.

Al ministero della guerra sembra pronto il decretto di scioglimento del corpo dei volontari. Esso sarebbe stato anche pubblicato senza l' insorgenza delle ultime questioni con Vienna. Si crede però che non appena saranno esse sciolte i volontari saranno tutti mandati alle loro case.

Trovo sul *Times* raccontato un discorso del generale Lamarmora che se non è vero, è però assai bene innestato. Si vuole che quando ebbe a cedere il posto di capo dello stato maggiore generale si sia esposto in questo modo: Io auguro al mio successore maggior fortuna di quella che a me non è toccata e sono certo che l'avrà, non avendo sotto i suoi ordini il generale Cialdini. Egli cedeva come ognuno sa a Cialdini il suo posto.

Al ministero della pubblica istruzione si stanno esaminando i rapporti dei commissari regi sul pubblico insegnamento e sulla condizione delle scuole primarie nel Veneto. Pare che si abbia intenzione entro il corrente anno di aprirne molte di nuove in parecchi comuni.

NOTIZIE POLITICHE

— Siamo assicurati che le trattative di pace procedono in modo soddisfacente, e che sono del tutto infondate le voci allarmanti che si fanno correre in proposito.

Leggesi nel *Corr. Italiano*:

Il Ministro della Guerra ha deciso di sciogliere il Corpo d' armata di riserva generale, comandato dal Duca di Mignano; e saranno sciolti pure tutti i reggimenti temporanei che lo compongono.

Siamo assicurati che il Governo ha già date le opportune disposizioni per l' invio di fucili nel Veneto, affinchè si possa armare la Guardia Nazionale di mano in mano che le autorità austriache si ritireranno.

Abbiamo da buona fonte che in questo momento la Corte Romana fa attivissime pratiche presso il gabinetto viennese e l' istesso imperatore Francesco Giuseppe, perchè venga nominato ambasciatore Austriaco a Roma il barone Bach, uno dei più accaniti nemici di Italia.

— Si ha da Rimini 12 settembre:

Nella decorsa notte il torrente Marecchia straripando inondò Borgo S. Giuliano e parte della città di Rimini togliendo la comunicazione colla stazione della ferrovia. Non si ha da deplorare perdite di persone. Le autorità regie e municipali agiscono con energia per adottare i necessari provvedimenti.

Scrivono da Pietroburgo all'*Avenir National:*

Murawieff fu trovato stamane morto in letto nella sua campagna.

Si crede che egli sia stato vittima di un colpo apopletico.

Il sangue dei Polacchi l' ha soffocato! esclama l' *Avenir National.*

Stando al *Moniteur*, in una memoria rimessa al generale Menabrea, il Governo austriaco considererebbe le stipulazioni attuali pel trattato di pace come il punto di partenza a un accordo ulteriore più completo per l' unione politica e commerciale dei due Stati limitrofi.

Dispacci dal Belgio dichiarano infondata la voce sparsa dall' *International* che Francia, Prussia, Austria e Russia si siano poste d' accordo per reprimere la stampa rivoluzionaria del Belgio.

La *Gazzetta di Milano* annunzia, e noi riproduriamo con la debita riserva che il conte Vimercati sarebbe partito ieri stesso da Milano per recarsi a Venezia, onde ricevere quella città dalle mani del Commissario francese, signor Leboeuf.

Leggesi nell' *Italie*:

Una certa impazienza regna a Venezia e nella parte della Venezia ancora occupata dagli austriaci. Le dimostrazioni per l' annessione cominciano a moltiplicarsi ogni giorno. Una dimostrazione che i Veneziani volevano fare questi ultimi giorni fu sospesa per consiglio di patriotti Veneti dalle provincie digià riunite all' Italia.

NOTIZIE LOCALI

La Società di Mutuo soccorso per gli operai ci inviava le seguenti lettere che di buon grado pubblichiamo.

Rispettabile Municipio

Informato al progresso dei tempi e al favore delle istituzioni proficue al benessere materiale e morale del paese, il Municipio non veniva meno in ispecie verso la Società operaja, la quale anzi, prima fu a toccarne i benefici effetti.

Un saggio de' suoi nobili intendimenti l' avea già dato il Municipio, efficacemente cooperando dapprima perchè la Società avesse vita, e concedendole dappoi l' uso gratuito di un locale per l' Amministrazione.

Ma una prova ben più splendida ed eloquente ancora si fu l' effettivo generoso concorso nella costituzione del fondo Sociale, mediante l' assegnamento della considerevole somma di Italiane Lire 2000.

Sono fatti questi che rimarranno indelebilmente impressi nel cuore d' ogni operajo Udinese, e pei quali colla schietta e franca parola del popolano, interprete fedele del voto di tutti i soci, che omai ne diedero pubblico attestato nell' adunanza generale del 9 corr. la Commissione rappresentante la Società Operaja prega questa rispettabile Autorità di volere accogliere la più sentita riconoscenza.

Udine 13 settembre 1864

LA COMMISSIONE

Antonio Fasser
Carlo Plazzogna
Antonio Nardini

La Società di Mutuo soccorso ha ricevuto oggi 14 corr. la seguente lettera dalla società di Milano.

Milano 10 settembre 1866.

Egregio Sig. Presidente

Accogliamo con lieto animo il fraterno saluto della Società Udinese e facciamo vivissimi voti affinchè dessa fecondata dal sole della libertà, porti il contributo della sua opera al lavoro di progresso e di emancipazione che solleva la vasta famiglia operaja a cittadina dignità.

Con voi ripetiamo Viva l'Italia.

La Pres. dell' Ass. Gen. di m. c. degli operai di Milano e CC. ss.

Il vice Pres.
Filippo Binda

Il Segretario
Cattadori

Onorevole sig. Gio. Batta Andreazza.

La commissione rappresentante la Società di Mutuo Soccorso ed istruzione degli operai ed artisti di Udine, le invia la più sentita riconoscenza, pel vivo interesse col quale V. S. *si compiaque* di concedere l'uso *gratuito* del suo Teatro all'adunanza generale dei Soci, tenutasi nel dì 9 corr., in cui fu costituita la Società.

Non minore tributo di gratitudine devesi, e lo si manifesta, per la sua offerta riflettente lo spettacolo a beneficio della Società, i di cui membri ne serberanno memoria imperitura.

Tanto in conferma dell'attestazione pubblica ch'Ella meritamente, nell'adunanza suaccennata, ebbe di persona, per voto generale.

Aggradisca i sensi di stima distinta.

Udine 12 settembre 1866.

LA COMMISSIONE
Antonio Fasser
Carlo Plazzogna
Antonio Nardini

I soci del Circolo popolare di Udine sono invitati alla seduta che si terrà Lunedì ad un'ora pom. nel Teatro Minerva.

Ordine del giorno

1.° Lettura del programma del Circolo, nelle basi dello schema già approvato.

2.° Lettura dello statuto sociale proposto dalla commissione.

3.° Predisposizione del Circolo alle prossime elezioni comunali.

Il pubblico potrà intervenire alla seduta.

La Presidenza.

Perchè un Circolo sia popolare (Giurì della pubblica opinione) e torni di vera utilità allo Stato ed ai Cittadini, è necessario ch'esso fornisca tali nozioni di fatti e di persone che, per quanto lo consenta la perfettibilità umana, il Governo, o la Rappresentanza del paese, non siano tratti in errore sul conferimento, o sulla surrogazione delle pubbliche Cariche.

Imminente l'epoca delle elezioni secondo il principio liberale cui è informato il Governo, reputo opportuno a togliere nomine men che soddisfacenti di sottoporre ai riflessi dell'onorevole Circolo Polare alcune idee.

1. Al verificarsi delle vacanze a determinati posti, il Circolo in una prima sua seduta sceglie dal proprio seno una Commissione di cinque individui che viene aggregata alla Presidenza colle speciali attribuzioni che indicherò in appresso. E nella stessa seduta, tutti gli intervenienti al Circolo, scrivono nelle rispettive schede i nomi di quelli che a loro giudizio reputano per onestà, carattere ed intelligenza i più idonei al disimpegno delle cariche conferibili.

2. Raccolte ed aperte le schede, la Presidenza o chi per essa registra il nome dei Candidati proposti col numero dei voti rispettivamente ottenuti, ed annunzia al Circolo gli individui che riportarono la maggioranza relativa.

3. Nella seconda seduta, ogni intervenuto, eccettuati i Membri componenti la Presidenza e la Commissione, esprime a voce od in iscritto l'individuale suo parere *sulla non idoneità* dei candidati proposti nella votazione primitiva e ne adduce i motivi. Le eccezioni od aggravi fatti contro la idoneità di tutti o di taluno dei Candidati, formano il Tema di una discussione orale, e chiusa questa, il Circolo procede ad una votazione per alzata e seduta sull'ammissibilità od esclusione dei Candidati. — Se il parere viene espresso in iscritto, la Presidenza e la Commissione danno lettura al Circolo delle schede relative, a menochè queste non contengano ingiurie personali od attribuiscano al Candidato colpe manifestamente insussistenti.

In questo ultimo caso e perchè la calunnia non si copra col velo dell'anonimo, l'autore della scheda deve apporvi il suo nome, e domanderà alla Presidenza che il contenuto sia portato a cognizione del Circolo, anche in questi casi specialissimi è ammessa la discussione dei soci in favore o contro la persona imputata.

4. La Presidenza e la Commissione facendo suo pro, e dei voti raccolti nella prima seduta, e di quelli della seconda, nonchè della risultanza di fatto eruite dalla discussione orale esprime, ponderate coscienziosamente tutte le circostanze, il suo voto sulla idoneità o meno dei proposti canditati alle cariche da conferirsi, o da surrogarsi.

Fed. Trento.

Rappresentazione a scopo pio.— Volendo concorrere anche i *Dilettanti Filodrammatici* nel soccorso ai Feriti e Prigionieri del Regno d'Italia hanno stabilito di dare una recita a beneficio di questi, e per procurare un maggior introito in ragione della capacità di locale che più del merito degli attori che troppo meschine conoscono le proprie forze per affrontare un numeroso pubblico si periteranno nel Teatro Minerva gentilmente concesso dal signor G. B. Andreazza, anzichè nella propria sala Filodrammatica, per tale beneficiata.

Lo spirito filantropico degli Udinesi non vorrà in questa circostanza bilanciare la meschinità dell'offerta dei dilettanti col santo scopo cui tende la loro ardua impresa. La recita avrà luogo domani.

C. Rifari.

NOTIZIE SANITARIE

Udine 14 settembre, fra prigionieri nessun caso. 1 morto dei giorni precedenti, fra Cittadini niente.
Cussignacco niente.
Sobborgo di Grazzano, 1 caso nuovo.
Distretto di Palma, 12 settembre, casi nuovi 2.
Distretto di Cividale, casi 3, morto 1.
Pordenone 14 settembre, fra i prigionieri casi nuovi 6, morto 1, dei giorni antecedenti.
Presidio caso nuovo 1.
Cormons 9 and. casi nuovi 5, fra cui un colonnello.

Ci scrivono da *Trieste* in data del 14:

Fra i colpiti del colera moriva ieri il Commissario di polizia Fröhlich.

Bollettino Sanitario.

Dalla mezzanotte del giorno 12 a quella dell' 13 corrente:

Casi nuovi di cholera in città	28
Contrade suburbane	—
Ville del territorio	7
Totale del giorno	35

dei quali 11 ritrovansi negli ospitali.

Nelle decorse 24 ore:

Guarirono	8
Morirono	22

Totalità dallo scoppio del morbo:

Guariti	42
Morti	148
Rimasti in cura	108

Trieste nel dì 14 settembre 1866.

Ci scrivono da Cormons:

.... Ieri sono partiti da Cormons per la via di Gorizia lo stato maggiore e quasi tutti i militari nei quali il colera infieriva. Dopo partiti che son già 48 ore, non si è più verificato alcun caso.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

(Agenzia Stefani)

Berlino. — La *Gazzetta Crociata* dice: se siamo bene informati il governo risponderebbe al rigetto della legge sul prestito collo sciogliere la Camera dei deputati.

Marsiglia *Atene* 6. — Parecchi villaggi dell'Epiro sonosi rivoltati; 3000 insorti attaccarono le truppe turche le quali ebbero 11 morti, 250 feriti. Il movimento comincia ad estendersi in tutto l'Epiro. Altri 1500 volontarii raggiunsero gli insorti. Una Deputazione recossi a Corfù onde esporre i suoi lagni al corpo diplomatico. I Ministri di Prussia e di Inghilterra sono partiti per verificare la situazione sopra luogo.

Assicurasi che gli ambasciatori di Francia e di Inghilterra invitarono la Turchia ad usare grande prudenza onde evitare una rivoluzione generale.

La *Nazione* annunzia: Il Re recossi a Castello Polenzo onde ristabilirsi pienamente in salute, e farà ritorno a Padova verso la fine del corr. mese.

Parigi, 13. — La *Presse* dice che un' assemblea nazionale Greca si costituì nell'isola di Chio. —

Vienna, 13. — È positivo che il Governo sia deciso di accordare all'Ungheria un Ministero speciale; si considera come soddisfacente tale misura. Verranno fatte leggere modificazioni al progetto Deak per il trattamento degli affari comuni.

Pietroburgo, 13 — Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica il discorso di Gorgiakoff pronunziato al banchetto di congedo dato all'inviato americano. Gorgiakoff espresse la fiducia che durerà la buona armonia tra la Russia e gli Stati uniti. —

Costantinopoli, 13. — Scrivono da Aurau 3 corr. una tribù di beduini riunitasi ai Drusi sconfisse le truppe del governo che ebbero 30 morti.

Il capo dei Drusi invase il Libano. 15 Maroniti uccisi. Karam ferito. —

Parigi, 14 — Il *Moniteur* reca. L'imperatore del Messico aveva confidato il portafoglio della guerra al Generale Asmont, quello delle finanze all'intendente Freant. I Doveri militari di questi due capi al servizio dell'armata di campagna essendo incompatibili colle loro nuove funzioni non vennero autorizzati ad accettarli.

Berlino, 14. — La Prussia riconoscendo che le difficoltà insorte a Vienna circa la questione del debito Veneto interessano l'esercizio del trattato di Praga inviò Werther a Vienna per sostenere i diritti d'Italia.

Vienna, 14. — La questione del debito Veneto non è ancora sciolta. L'Italia sostiene che la categoria dei debiti non localizzati non debbono essere comprese nella liquidazione. —

Padova, 13, — S. M. il Re, la cui salute è perfettamente ristabilita, parte questa sera da Padova per portarsi a Sommariva di Perno.

ORARIO pelle ferrovie dell' Alta Italia (rete Veneta) da attivarsi a datare del giorno 14 settembre 1866.

da ROVIGO a CASARSA

Distanza in kil.	STAZIONI		1 Omnibus 1.2 e 3 Cl.	3 Omnibus 1 2 e 3 Cl.
	Corrispondenze da Firenze a Bologna	arr.	—	11. 10 p.
			—	3. 55 a.
	Corrispondenze da Bologna	part.	—	6. 25 a.
	Corrispondenze Pontelagoscuro	arr.	—	8. 50 a.
			antim.	pom.
	ROVIGO (tempo medio di Verona	„	4. 10	2. —
7	Stanghella	„	4. 35	2. 25
16	Este	„	4. 56	1. 46
21	Monselice	„	5. 11	3. 1
27	Battaglia	„	5. 23	3. 13
31	Montegrotto	„	5. 33	3. 23
34	Abano	„	5. 42	3. 32
44	PADOVA	arr.	6. —	3. 52
		part.	6. 20	4. 4
49	Ponte di Brenta	„	6. 32	4. 17
60	Dolo	„	6. 52	4. 37
63	Marano	„	7, 2	4. 48
73	Mestre (Casetta 213)	„	—	—
82	Mogliano	„	7. 38	5. 25
86	Preganziol	„	7. 48	5. 35
93	TREVISO	arr.	8, 3	5. 50
		part.	8. 15	6. 5
100	Lancenigo	„	8. 31	6. 21
107	Spresiano	„	8. 47	6. 37
114	Piave	„	9. 7	6. 57
122	Conegliano	„	9. 27	7. 17
130	Pianzano	„	9. 43	7. 33
139	Sacile	„	10. 2	7. 52
152	Pordenone	„	10. 28	8. 18
167	CASARSA	arr.	10. 55	8. 45
			antim.	pom.

da CASARSA a ROVIGO

Distanza in kil.	STAZIONI		2 Omnibus 1 2 e 3 Cl.	4 Omnibus 1 2 e 3 Cl.
			antim.	pom.
	CASARSA	part.	5. 35	3. —
16	Pordenone	„	6. 5	3. 30
28	Sacile	„	6. 30	3. 55
38	Pianzano	„	6. 49	4. 14
45	Conegliano	„	7. 9	4. 34
53	Piave	„	7. 25	4. 50
61	Spresiano	„	7. 45	5. 10
68	Lancenigo	„	8. 1	5. 26
74	TREVISO	arr.	8. 15	5. 40
		part.	8. 30	5. 50
81	Preganziol	„	8. 47	6. 7
86	Mogliano	„	8. 59	6. 19
95	Mestre (Casetta 213)	„	—	—
104	Marano	„	9. 36	6. 55
108	Dolo	„	9. 45	7. 4
118	Ponte di Brenta		10. 5	7. 24
124	PADOVA	arr.	10. 15	7. 35
		part.	10. 27	7. 48
133	Abano	„	10. 50	8. 11
136	Montegrotto	„	10. 59	8. 19
141	Battaglia	„	11. 10	8. 30
146	Monselice	„	11. 25	8. 45
152	Este	„	11. 39	8. 59
160	Stanghella	„	12. —	9. 20
167	ROVIGO (tempo med. di Verona)	arr.	12. 20	9. 40
			pom.	pom.
	Corrispondenze Ferrara	part.	7. 20 p.	—
	Corrispondenze da Bologna	„	9. 25 p.	—
	Corrispondenze da Bol. per Firenze	part.	2. 50 a.	—
			6. 10 a.	—

da PADOVA a VERONA

Distanza in kil.	STAZIONI		21 Omnib. 1 2 3 C.	23 Omnib. 1 2 3 C.	25 Omnib. 1 2 3 C.
			antim.	antim.	pom.
	PADOVA	part.	6. 15 a.	11. 30	5. —
7	Mestrino	„	—	—	—
15	Pojana	„	6.39	11. 54	5. 24
23	Lerino	„	—	—	—
31	VICENZA	arr.	7. —	12. 15	5. 45
		part.	7. 10	pom.	5. 55
31	Tavernelle	„	7. 23	—	6. 8
47	Montebello	„	7. 37	—	6. 22
53	Lonigo	„	7. 47	—	6. 32
58	SANBONIFACIO	arr.	7. 55	—	6. 40
			antim		pom.
	Corrispondenze VERONA P. V.	arr.	9. 34 a.	—	8. 8 p.
		part.	9. 54 a.	—	—
	Corrispondenze MILANO	arr.	4. 20 p.	—	—

da VERONA a PADOVA

Distanza in kil.	STAZIONI		22 Omnib. 1 2 3 C.	24 Omnib. 1 2 3 C.	26 Omnib. 1 2 3 C.
	Corrispondenze MILANO	part.	—	—	11.20 a.
	Corrispondenze VERONA P. V.	arr.	—	—	6.19 p.
		part.	6. 53 a.	—	6.39 p.
			antim.		pom.
	SANBONIFACIO	part.	8. 15	—	8. —
6	Lonigo	„	8. 25	—	8. 10
12	Montebello	„	8. 35	—	8. 20
20	Tavernelle	„	8. 49	—	8. 34
28	VICENZA	arr.	9. —	pom.	8. 45
		part.	9. 20	2. —	9. —
36	Lerino	„	—	—	—
43	Pojana	„	9. 44	2. 24	9. 24
51	Mestrino	„	—	—	—
58	PADOVA	„	10. 5.	2. 45	9. 45
			antim.	pom.	pom.

AVVERTENZE GENERALI.

Incominciando dal giorno 14 settembre il servizio viene riattivato sulle linee e nelle Stazioni sovraindicate.

In caso di richiesta per parte dell' Autorità Militare uno o più treni potranno essere sospesi pel servizio dei privati. — I Biglietti dei signori Membri del Parlamento Italiano saranno valevoli per le Linee aperte al pubblico.

L' Amministrazione non può disporre che di un numero limitato di posti nei Convogli viaggiatori, nella misura seguente

Tronco da *Padova* a *S. Bonifacio* per *Verona* e viceversa.

Posti di I. Classe . . . . . . N. 24
II. „ . . . . . . „ 60
III. „ . . . . . . „ 80

Tronco da *Rovigo* a *Casarsa* e viceversa

Posti di I. Classe . . . . . . N. 32
II. „ . . . . . . „ 80
III. „ . . . . . . „ 200

I signori viaggiatori che dalla Linea **ROVIGO-CASARSA** devono recarsi sull' altra **PADOVA-VERONA** e viceversa cambieranno Convogli a **PADOVA** e a **S. BONIFACIO**. Quelli fra essi che devono transitare per questa Stazione, dovranno inoltre essere muniti di regolare passaporto, e non potranno trasportare coi bagagli oggetti sottoposti a vincolo doganale.

Le Stazioni di **PADOVA VICENZA** e **TREVISO** distribuiranno viglietti diretti e registreranno bagagli per le seguenti stazioni al di là di Peschiera cioè: **DEZENZANO, BRESCIA, BERGAMO, MILANO, CAMERLATA, NOVARA, ARONA, ASTI, ALESSANDRIA, GENOVA, P. P. e TORINO.**

Il trasporto delle Merci a G. V. e del numerario è stabilito nei limiti già annunziati di K. 100 per ogni collo di Merce, fatta eccezione però per i trasporti militari, ai quali non è fissato alcun limite. Questi saranno anche accettati su tutta la tratta **S. BONIFACIO-PADOVA** mentre per i privati le spedizioni non potranno aver luogo che fra **PADOVA** e **VICENZA**. — I trasporti a piccola velocità rimangono tuttora sospesi fino a nuovo avviso.

Udine li 12 settembre 1866 LA DIREZIONE

Gerente responsabile, A. Cumero. Udine. — Tipografia di Giuseppe Seitz. *Direttore*, avv. Mass. Valvasone.